

Lavoro, un triste record di lutti

► Il Polesine ha una incidenza di decessi che è quasi doppia rispetto alla media veneta e si trova al 29. posto in Italia

Il Polesine è ancora la provincia dove si muore proporzionalmente di più sul lavoro in Veneto. Ed è tra quelle più a rischio in Italia, con il 29. posto, appena dietro Ferrara, calcolato dall'Osservatorio Sicurezza di Vega engineering di Mestre. L'analisi è stata effettuata sui dati inail fino a ottobre.

Quest'anno state sei le vittime, rispetto alle quattro del 2020, ma il numero va rapportato a quello dei lavoratori ed è

quasi il doppio di quella veneta. I dati sono stati considerati anche depurati dei decessi in itinere, ossia di quelle persone morte nei viaggi per andare sul luogo di lavoro.

La provincia di Mestre, come lo scorso anno, nella triste vetta della regione (che di suo è pur troppo settimana in Italia). L'incidenza è del 53,5 ogni milione di lavoratori, rispetto a una media regionale pari al 30,3 per mi-

lione. I dati sono stati considerati anche depurati dei decessi in itinere, ossia di quelle persone morte nei viaggi per andare sul luogo di lavoro.

Campi a pagina 11

I nodi dello sviluppo

Polesine, record nero per i morti sul lavoro

► La provincia, nell'analisi dell'Osservatorio di Vega engineering di Mestre, ha una incidenza media di vittime che si avvicina al doppio di quella veneta

SICUREZZA SUL LAVORO

ROVIGO Con la morte del Glenne Paolo Merlin, di Stanghella, il 22 ottobre, sono salite a sei le morti sul lavoro nel 2021 in Polesine. Un incremento del 50% rispetto ai quattro del 2020, ma soprattutto un numero che rapportato alla platea dei lavoratori polesani, vede la provincia di Rovigo al primo posto in Veneto, come del resto anche lo scorso anno, per indice di incidenza sugli occupati. Considerando solo gli infortuni in occasione di lavoro, quindi con esclusione di quelli in itinere, il dato del Polesine scende di un'unità, ma con un incremento di un caso, il 25% in più, rispetto al 2020, un anno nel quale parte del lavoro si è fermata. Nonostante questo, il numero era stato superiore alle tre morti sul lavoro, non contando quelle in itinere, del 2019 e alle analoghe tre vittime del 2018. E rapportato agli occupati, si tratta di un'incidenza addirittura del 53,5 ogni milione di lavoratori, rispetto a una media regionale pari al 30,3 per milione. A livello nazionale il Polesine è al 29. posto, dopo la provincia di Ferrara, che però ha registrato complessivamente otto decessi.

DATI SOTTO ESAME

L'analisi, effettuata sui dati inail fino a ottobre, arriva dall'Osservatorio Sicurezza di Vega engineering di Mestre. Nel report sui primi dieci mesi dell'anno emerge come a livello regionale siano stati 89 i morti sul lavoro, con un incremento del 25% rispetto allo scorso anno, in controtendenza rispetto alla media del Paese che fa rilevare un decremento pari a 1,8% degli infortuni mortali. Le vittime rievate in occasione di lavoro, ovvero escludendo quelle in itinere che tecnicamente significa nel tragitto per raggiungere il posto di lavoro, da gennaio a fine ottobre sono stati 64. Il 16% in più rispetto al 2020 quando erano stati 55. Sono stati 25 i lavoratori che hanno perso la vita in itinere, il 56,2% in più rispetto al 2020 quando erano stati 16. Il Veneto è al settimo posto nella graduatoria nazionale per numero di decessi in occasione di lavoro.

Nonostante questo, la regione continua a rimanere tra le regioni a minor rischio di mortalità sul lavoro e resta in "zona gialla". Questo l'indicatore del livello di sicurezza sul lavoro in regione per Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio Vega engineering, che ha ideato ed elaborato la mappatura del rischio di morte sul lavoro, dividendo l'Italia a colori proprio alla stregua della mappatura dell'emergenza pandemica. E il Veneto, nei primi dieci mesi del 2021 fa registrare un'incidenza

di mortalità compresa tra 0,75 e 1 rispetto alla media nazionale pari a 35,6 morti ogni milione di lavoratori.

Fra gli incidenti mortali di questo 2021, anche quello dello scorso giugno, quando Vittorio Miele, autotrasportatore di 42 anni, di Cassino, in provincia di Frosinone e padre di tre bimbe ancora in tenera età, è rimasto tragicamente schiacciato fra le lamiere della cabina di guida del suo camion sull'A13, nella corsia nord fra Occhiobello e Villamarzana. Poi, il 22 ottobre, la tragedia all'interno dell'area della sede centrale del colosso di produzione di fertilizzanti minerali complessi Adriatica spa, lungo la Strada Dogado, dove ha perso la vita Merlin, esperto operaio che lavorava per una ditta esterna all'Adriatica, la Logyca Umf di Udine, che si occupa di attività di manovra ferroviaria e di terminali intermodali, perché l'Adriatica ha un collegamento interno con la rete ferroviaria in modo da movimentare con maggiore facilità grandi quantitativi di prodotti. Il Glenne sarebbe sceso da un carro ferroviario in movimento, rimanendo agganciato e andando a finire sotto i vagoni merci, spegnendosi praticamente all'istante.

Francesco Campi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL QUADRO NAZIONALE OCCUPA IL 29. POSTO SUBITO DIETRO A FERRARA

ITALIA 21